**Quinta domenica di Quaresima - anno B**

Tra poco un terribile vento di odio, di violenza, di cattiveria, si scatenerà su Gesù per toglierlo di mezzo. Egli non fa nulla per sottrarsi a questo passaggio doloroso. Ma sa che i suoi Apostoli verranno colti di sorpresa, rimarranno disorientati, incapaci di comprendere gli eventi. Per questo l'invito a leggere quanto sta per accadergli.

Gesù è il seme buono deposto nel grembo della terra, che viene fatto sprofondare nel buio di un sepolcro, perché non dia più fastidio, perché resti bloccato una volta per tutte. E’ lui questo chicco di grano, che accetta di marcire, di morire; sembra sconfitto, annientato, ma dà vita ad un frutto abbondante.

Tu chiedi a noi, Signore, lo stesso cammino: perdere la propria vita per te, per servirti con tutte le forze, per spendere ogni energia per il Vangelo, senza temere l'apparente fallimento. Certamente Tu non abbandonerai chi ha affidato a Te la sua esistenza.

È sconcertante: Gesù, per vincere la morte, deve lasciarsi inghiottire da essa al punto da sembrare uno sconfitto, un perdente. Proprio l'ora della Croce, in cui viene denudato, inchiodato al patibolo, percorso dagli spasimi dell'agonia, è l'ora della Gloria.

Questo percorso non corrisponde all'immagine che noi abbiamo di Dio, alla rappresentazione che abbiamo di lui, ma l'immagine del chicco di grano, che deve marcire nel grembo della terra per portare un frutto abbondante, ci può essere in qualche modo di aiuto. Noi sappiamo che la strada del Maestro è anche la nostra. Anche noi dobbiamo perdere la propria vita, se vogliamo trovare la vita eterna.

Anche lui è chiamato a spezzare la sua esistenza, se deciderà di vederla trasformata da Dio. Ma noi non abbiamo le forze per riuscirci. Quando vediamo il pericolo, il rischio di morire, quando si tratta di marcire, quando lo smarrimento ci afferra, come fare a rimanere fedeli al Signore?

Il turbamento c’è. Anche Gesù ne sa qualcosa e da vero uomo è vicino a Noi, alle nostre paure. Ma c’è anche la piena fiducia nel Padre, che non abbandona il Figlio nelle mani della morte e non abbandona neanche Noi, perché siamo suoi figli.

E’ questa la nostra speranza che non si spegne. E’ questa la nostra Fede.